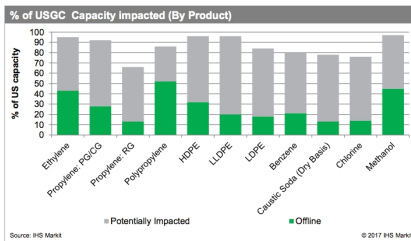


Harvey, la situazione aggiornata

IHS Markit ha rilasciato un report sull'impatto dell'uragano sulla produzione petrolchimica nella Costa del Golfo, oggetto di forti piogge e inondazioni.

31 agosto 2017 09:17

La società di consulenza IHS Markit sta tenendo sotto controllo la situazione degli impianti petrolchimici nella Costa de Golfo statunitense, sferzata nei giorni scorsi dall'uragano Harvey, a cui sono seguite forti piogge e allagamenti che hanno messo a dura prova la tenuta dei grandi poli presenti in Texas e Louisiana, molti dei quali sono stati fermati a scopo precauzionale, riducendo la disponibilità di prodotti petroliferi, materie prime, intermedi e resine plastiche.



Secondo l'ultimo aggiornamento diffuso ieri, relativamente alla produzione chimica, circa il 70% della produzione statunitense di etilene si trova in Texas e quindi a forte rischio di fermo impianti. Le stime indicano che è attualmente offline il 41% della capacità produttiva USA, che corrisponde al 33% del consumo.

Sul fronte del propilene, IHS Markit segnala che il 92% delle capacità produttive potrebbe essere a rischio, mentre sono confermate fuori produzione il 30% delle capacità di propilene gradi polimero e chimico (PGP/CGP) e il 22% del grado raffineria (RGP).

Potrebbe già essere offline il 65% delle capacità di polipropilene, con Forza maggiore dichiarata da Ineos, Formosa e LyondellBasell. Dichiarazioni di force majeure per il polietilene sono state invece annunciate da Ineos, Chevron Phillips Chemical e LyondellBasell.

Per quanto concerne la filiera del clorosoda e PVC, quattro impianti sono attualmente fermi in Texas, mentre gli altri funzionano a regime ridotto. Forti disagi sono segnalati anche nelle attività di trasporto e logistica.

Il rapporto completo di IHS Markit è scaricabile gratuitamente [CLICCANDO qui](#)

© Polimerica - Riproduzione riservata